

Milano *Cultura*

S

i pensa alla storia della galleria Fumagalli e vengono in mente i segni musicali dipinti da Carla Accardi, le sculture

frontali di Pietro Consagra, la pittura analitica di Giorgio Griffa, il dramma della storia universale nelle installazioni di Jannis Kounellis, il rigore progettuale delle estroflessioni di Enrico Castellani e altri specifici echi dei più significativi maestri della storia dell'arte italiana. Ma non è soltanto questo a caratterizzare, oggi, questo luogo. La galleria apre i battenti nel 1971 a Bergamo, ma dal 2016 è a Milano grazie all'impegno di Annamaria Maggi - che l'aveva diretta con Stefano Fumagalli dal 1991 al 2007, anno della prematura scomparsa del brillante gallerista - con una programmazione che oggi mixa nomi storici e giovani proposte, con aperture costanti allo scenario internazionale e - di recente - anche ai territori della moda e del design con il progetto Loft che a settembre accoglierà un nuovo appuntamento sul fashion design. «È questo lo spirito che anima le mission della galleria da quando è stata trasferita a Milano - racconta Maggi, che oggi condivide la guida di Fumagalli con Massimo Zanello, a cui si deve anche la nascita della diramazione Loft - sempre nell'ottica di una certa pluralità, anche nell'impegno a fianco di critici d'arte, curatori, musei e case editrici, perché portare avanti una galleria vuol dire anche impegnarsi fuori dai confini del proprio spazio, dialogando con tanti interlocutori e sostenendo gli artisti nelle loro idee speciali».

Al civico 6 di via Bonaventura Cavalieri vige un ordine assoluto, lo spazio - ricavato nel piano terra, totalmente ripensato, di un vec-

Rep

Galleria d'autore



Bergamo
Massimo Zanello e Annamaria Maggi alla guida della galleria Fumagalli, nata da quella bergamasca nel 2016
foto: P. Zecchi/Ansa



Via Bonaventura Cavalieri

L'arte per Fumagalli è storia, giovani e moda

di Lorenzo Madaro

chio palazzo - è suddiviso tra un grande ambiente che accoglie le mostre temporanee e due uffici, intervallati da una scala che custodisce i libri che in questi anni hanno arricchito le mostre che si sono avvicendate prima a Bergamo e poi qui, ma anche i progetti curati dalla galleria in diverse realtà museali del paese. Tra questi un'importante monografia di Marco Tirelli, i cataloghi delle mostre dei coniugi Poirier, straordinaria coppia di artisti di area concettuale, ma di radice mediterranea, fervidamente ancorati a un immaginario estremamente sofisticato eppure capace di entrare in dialogo con i luoghi in cui operano, come è accaduto in Italia alcuni anni fa nella poetica cornice di Villa Medici, l'Accademia di Francia - loro patria - a Roma. E poi ci sono i cataloghi dei progetti di Maria Elisabetta Novello, per esempio, altro nome di riferimento di questa galleria che ha deciso di non rimanere schiacciata da specifici confini operativi lavorando anche con giovani come Luca Boffo. Non è un caso che nei primi due anni di attività a Milano, Annamaria Maggi ab-

bia operato in maniera itinerante in città, collaborando in spazi di colleghi per poi approdare qui. «Quando abbiamo visto questo spazio - dice lei - è stato un colpo di fulmine». E per Zanello non ci sono dubbi: «Ce ne siamo subito innamorati». Ma perché approdare in città dopo una storia così autorevole a Bergamo? «La crisi del 2008 in provincia si è sentita molto, le città più piccole sono come sprofondate, era tutto fermo. Conoscendo la realtà milanese ho subito pensato di venire qui, è stata una scelta naturale», dice questa signora che ama vestire i toni del bianco e del beige chiaro, quasi un segno di riconoscibilità, una prova costante di stile anche in questo genere di scelte.

Fino al 29 marzo è possibile visitare la mostra di Allan McCollum, in cui il rigore assoluto della geometria fa i conti con un allestimento estremamente cadenzato e site-specific che coinvolge e interroga su una regolarità che non è soltanto fisica ma anche metaforica.

Il lavoro prosegue poi anche nel loro appartamento, dove oltre

“
La cosa più importante del nostro lavoro è il rapporto umano e intellettuale che abbiamo con chi espone
”

agli artisti legati alla storia passata e recente della Galleria Fumagalli «si incontrano le opere di Jim Dine, Robert Rauschenberg, Frank Stella, Gina Pane e tanti altri maestri della storia dell'arte dei nostri giorni», rammenta Maggi.

Ma prima di congedarsi affiora un po' di vivace nostalgia. «La cosa più importante del nostro lavoro è il rapporto umano e intellettuale con gli artisti», aggiunge Maggi, citando in particolare modo Kounellis, il maestro greco che scelse l'Italia come sua patria d'elezione e Roma come epicentro del suo agire poi nel mondo intero sin dai Sessanta. «L'abbiamo seguito ovunque nel mondo, ci ha dato tantissimo, è stato un maestro per noi, con lui si parlava di tutto, soprattutto di politica internazionale, mi manca particolarmente in questo periodo così difficile, mi sarebbe molto piaciuto ascoltarlo ancora una volta». «Lui parlava poco in pubblico. Ma in realtà se c'erano le condizioni giuste amava tantissimo parlare, confrontarsi, chiedere», conclude Zanello.



ZOOM

Un mondo di cose da fare.

ZOOMTORINO.IT @ f